

Il mio viaggio in Oriente - Cina e Taiwan

Il mio viaggio verso la Cina e Taiwan è cominciato il 26 luglio da Cagliari. a soli 16 anni, dopo aver salutato la mia famiglia, con un misto di emozioni che non scorderò mai, ho preso un aereo per l'aeroporto di Malpensa, il primo scalo del mio lungo viaggio. Qui ho conosciuto Pier, 17 anni di Milano, uno dei tre ragazzi italiani che sarebbero partiti con me. Dopo esserci presentati, aver pranzato insieme e dopo aver condiviso un po' di emozioni, abbiamo preso l'aereo che ci avrebbe portato a Monaco, per poi prendere l'ultimo aereo diretto, finalmente, a Pechino. Su quell'aereo ho iniziato a pensare a come avrei trascorso le settimane seguenti, cercando, nella mia testa, di dare un volto alla mia host family e intuendo quanto fossi stata fortunata. Quando siamo scesi dall'aereo abbiamo incontrato Federica, 22 anni di Gorizia ed Eleonora, 19 anni di Castellarano. Insieme siamo andati agli arrivi e subito le nostre famiglie ci hanno accolto con allegria ed entusiasmo, abbiamo fatto un sacco di foto e ci siamo presentati. Qui ho scoperto che la mia host sister e l'host sister di Eleonora erano migliori amiche e che avremmo passato l'avventura in Cina una al fianco dell'altra. Abbiamo inoltre scoperto che nell'aereo da Monaco a Pechino che abbiamo preso noi, c'era un altro ragazzo europeo che avrebbe fatto la nostra stessa esperienza. Si chiama Midas, ha 17 anni ed è dell'Olanda. Abbiamo fatto quindi una foto tutti assieme, prima di salutarci e andare ognuno con la propria famiglia.



Dopo due ore di viaggio dall'aeroporto alla nostra città, Tientsin, io ed Eleonora siamo arrivate alla casa che mi avrebbe ospitato e, dopo ben tredici piani di scale a piedi, ho disfatto i bagagli, dando finalmente inizio a una delle avventure che più mi hanno sorpresa e cambiata in positivo. Da quel momento ho trascorso 10 giorni in compagnia di persone meravigliose, nonostante svariate problematiche per via della lingua e, soprattutto all'inizio, dei pasti, completamente diversi dai nostri, ma anche per via dell'assenza di una forchetta e di un coltello per mangiare



Piano piano mi sono abituata agli orari diversi dai nostri, alle bacchette per le pietanze, mi sono abituata agli odori e ai sapori, a quei 13 piani di scale troppo stancanti e al caldo umido e afoso. Abbiamo mangiato in un sacco di bei posti e abbiamo fatto attività che appartengono alla



tradizione cinese, come per esempio lavorare la creta. Siamo state a Pechino, dove abbiamo incontrato gli altri ragazzi europei, Samu 16 anni dalla Finlandia e Nils, 19 anni dall'Olanda, e rincontrato Midas, Pier e Federica. Qui abbiamo visitato, tutti assieme, la Città Proibita e il museo del Palazzo Reale. È stata un'esperienza che mi ha dato la possibilità di conoscere i ragazzi con cui avrei trascorso il campo in Taiwan, iniziando a creare dei legami che sarebbero cresciuti pian piano. All'inizio avevo la sensazione che non avremmo instaurato un rapporto forte, ma a posteriori, posso dire con gioia che sento i ragazzi quasi tutti i giorni e che sono persone che porto nel cuore con un ricordo bellissimo.

Come ultima attività in Cina, le nostre famiglie hanno deciso di portarci sulla bellissima Grande Muraglia. È stata un'esperienza molto stancante, ma posso assicurarvi che quel panorama ripaga tutti gli infiniti scalini che ci sono da fare. È stata un'emozione unica e spero un giorno di poterla condividere con la mia famiglia.

Il cinque agosto, con un bel carico di malinconia, ho salutato la mia host family e, insieme agli altri ragazzi europei, abbiamo preso un aereo in direzione Kaohsiung, Taiwan. Dopo quattro ore



di volo siamo stati accolti con un'euforia e una felicità che non avevo mai visto e giuro che sarei rimasta con quelle persone a far foto con collanine hawaiane e cartelli per una quantità di tempo infinita. Sono arrivata a casa, ho disfatto il mio bagaglio e ho preparato quello per partire al campo la mattina dopo. Arrivata alla struttura dove ho vissuto l'esperienza ho trovato ad aspettarmi gli organizzatori, che gentilmente mi hanno dato lo zaino e le magliette del campo, insieme a svariati gadget e il cartellino con il mio nome, il numero del mio gruppo, della mia stanza e del tavolo in cui avrei consumato i pasti della giornata. Durante il campo ho vissuto tante mie prime volte, come per esempio aver giocato a paintball, aver mangiato un'anguria gialla, aver dipinto un ombrellino di carta e tantissime altre cose. Alla fine del campo ho preso coscienza che molte delle persone che stavo salutano con le lacrime agli occhi non le avrei più riviste, ma allo stesso tempo ringraziavo me stessa per aver instaurato quei rapporti meravigliosi e per aver permesso che ognuno di loro mi lasciasse qualcosa da ricordare per il resto della vita.

Dopo il trauma post campo che mi ha tenuta con le lacrime tutta la restante sera, ho preso il



mio bagaglio,

decisamente

arricchito, e sono andata via con la terza host family, con cui sarei dovuta restare solo per due giorni, ma per svariati motivi sono rimasta con loro fino alla notte prima di tornare in Italia. Ho avuto infatti l'onore e la fortuna di essere figlia, e non ospite, della famiglia Dongyu, persone meravigliose che hanno accolto me e Federica nella loro quotidianità, senza farci mai sentire fuori posto. È anche grazie a loro che la settimana in Taiwan è stata meravigliosa e sarà per sempre uno dei migliori ricordi. Ho visitato le pagode della Tigre e del Dragone, il museo di arte moderna, il tempio del Dio Buddha, sono stata al parco divertimenti, ho fatto visita a una ludoteca con tantissimi bambini, ho fatto un giro in battello lungo il fiume, ho assaggiato il tè tradizionale e i ravioli taiwanesi, ho fatto tantissime figuracce, riso fino a piangere e ho provato inutilmente a imparare qualche vocabolo, ovviamente con scarsi risultati. E ovviamente, come ogni viaggio, è arrivato anche il momento del rientro a casa. Ho fatto i bagagli e con infinita voglia di restare lì, ho salutato la mia splendida famiglia, dicendo loro che gli avrei aspettati in Sardegna e promettendogli che un giorno sarei tornata in quel paradiso che mi ha rapito il cuore. Ringrazio i Lions per avermi dato questa meravigliosa opportunità, è stata un'esperienza bellissima e certamente indimenticabile.

Grazie!